



La manifestazione pro Stamina del 15 maggio scorso LaPresse

A COSA SERVIREBBE

Cellule per guarire le malattie al sistema nervoso

LE STAMINALI sono cellule indifferenziate, perciò non specializzate, che si caratterizzano per la loro duttilità: hanno infatti la capacità di trasformarsi e di generare altre cellule specializzate attraverso un processo chiamato differenziamento cellulare.

SONO PRESENTI in tutti gli esseri viventi multicellulari e hanno un importante ruolo nello sviluppo e nel mantenimento degli organismi. Il loro uso da parte medico è importantissimo. Le cellule vengono prelevate da sangue, midollo osseo, cordone ombelicale, placenta, sacco amniotico, tessuti adiposi. Alcuni utilizzi di cellule staminali, in particolare di quelle provenienti da embrioni, pongono problemi etici.

STAMINA annuncia di utilizzare queste cellule per curare malattie neuro-degenerative. In particolare sarebbero cellule di tipo mesenchimale che si trasformerebbero in neuroni. I molti pazienti che chiedono aiuto alla Fondazione di Vannoni sono colpiti da malattie del sistema nervoso. La comunità scientifica contesta che cellule staminali possano differenziarsi in neuroni in poche ore e combattere migliaia di patologie con un'unica terapia.

L'ULTIMA PROMESSA

“Consegneremo il metodo l'8 luglio”

Falsi scoop da giornale parrocchiale”. Così Davide Vannoni ha commentato su Facebook l'articolo della rivista inglese *Nature*, una delle più note e accreditate al mondo. E sempre al famoso social network affida le sue richieste al ministro Beatrice Lorenzin, per “dare seguito a quanto deciso dalle Camere” e per “non farci perdere più tempo in funzione, soprattutto, delle centinaia di persone che a Brescia attendono di essere trattate con la metodica Stamina”.

Le cinque condizioni e la risposta del ministero

Ecco dunque le richieste: “1. La standardizzazione che stiamo facendo della metodica non venga in alcun modo modificata. 2. Spetti a Stamina la scelta delle tre patologie su cui fare la sperimentazione (suggeriamo Sla, paresi cerebrale infantile ed una malattia degenerativa non neurologica).

3. Venga individuato un solo laboratorio per la produzione cellulare in cui i nostri biologi possano controllare la produzione. 4. Vengano individuati al massimo due centri per le applicazioni cliniche e le valutazioni che siano in prossimità del centro di produzione. 5. Venga nominata una Cro (organismo di controllo internazionale *super partes*) che certifichi tutti i dati ottenuti e l'applicazione della buona pratica clinica”. Non tarda ad arrivare, ufficia-



Beatrice Lorenzin LaPresse

FEMMINICIDIO IN ITALIA: DATI OMS
OGNI DUE GIORNI UCCISA UNA DONNA

In Italia ogni due giorni e mezzo viene uccisa una donna. Dall'inizio del 2013 al 30 giugno si contano 65 femminicidi. A illustrare la difficile situazione che si trovano a vivere le donne nel nostro Paese e a cercare soluzioni per arginare il fenomeno, gli esperti riuniti oggi a Roma all'incontro organizzato dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda). Nel corso dell'incontro, sono stati ricordati i

dati del rapporto mondiale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulla violenza femminile. In Italia si stima che 6.743.000 donne, tra i 16 e i 70 anni, siano vittime di abusi fisici o sessuali e circa un milione abbia subito stupri o tentati stupri. Secondo l'Oms, inoltre, il 33,9% delle donne che ha subito violenza per mano del proprio compagno e il 24% di quelle che l'hanno subita da un conoscente o da un estraneo non ne parla. Il 14,3% delle donne è stata vittima di atti di violenza da parte del partner, ma solo il 7% lo ha denunciato.

Il farmaco salva-vita c'è ma soltanto per i ricchi

RIDUCE LA DIMENSIONE DEL TUMORE MAMMARIO E PROSTATICO: ABBATTE LA MORTALITÀ DEL 34%. E COSTA 4 MILA EURO AL MESE

di Carlo Tecce

Susi, avete Omnitarg della Roche?” Il farmacista fissa un punto inesistente, intuisce, agita le mani, batte i polpastrelli, cerca, ricerca, non trova: “Non ancora, ma è perfetto, miracoloso, azzerà gli effetti collaterali”. E quanto costa? “Tanto”. E poi un giorno un malato di cancro scopre che un genio, di cui non sapremo mai il nome, ha creato un anticorpo monoclonale a base di pertuzumab, chiamato in codice 2C4. Al paziente quel codice non interessa e neppure il significato di “inibitore per la dimerizzazione”. E poi un giorno, sempre il malato di cancro, carcinoma mammellare o prostatico, viene a sapere che l'intruglio può abbattere la mortalità del 34 per cento. Che la speranza vale per uno su tre. Ma quel pertuzumab, appena immesso nel mercato italiano, ha un prezzo incurabile: 6 mila euro per la prima somministrazione e 3 mila ogni tre settimane. Il pertuzumab ha un gemello, meno potente, che può ridurre la dimensione del cancro al colon retto. Lo produce Sanofi-Aventis, ci vogliono 4 mila euro per cominciare, per allungare di un mese e forse di un mese ancora l'esistenza e alleviare il dolore, il crollo. Non ci sono rimborsi. Non ci sono agevolazioni. Non ci sono sconti. I ric-

chi possono comprare la speranza, i poveri no. La burocrazia non s'è fermata nei passaggi fra Bruxelles e Roma. L'agenzia europea per i medicinali ha approvato il pertuzumab e quella italiana ha autorizzato la vendita. Di corsa, presto può essere tardi. E però, stavolta la fretta non c'entra, si sono dimenticati di “negoziare”, non la speranza, ma il prezzo sul mercato con Roche e Sanofi-Aventis.

NULLA di irregolare. Un cavillo, proprio un cavillo, anzi un decreto di Renato Balduzzi, il ministro della Salute di Mario Monti. La legge Balduzzi garantisce le case farmaceutiche, che possono spedire pacchi di flaconi senza trattare col nostro sistema sanitario nazionale: possono scavalcare l'assistenza pubblica e proporre i medicinali ai privati. E poi un giorno un malato di cancro deve capire se appartiene ai ricchi o ai poveri, se può provare una volta, se può insistere



LaPresse

ORRORE DI MONTI

La legge Balduzzi del governo tecnico permette di scavalcare il Sistema sanitario nazionale

due volte o se deve arrendersi: non al tumore, ma alla cura. La Roche ha provato a spiegare e rettificare, a limare il disguido: c'è il decreto Balduzzi, che possiamo fare? Gli svizzeri rassicurano e garantiscono che le “strutture sanitarie” potranno acquistare il pertuzumab a un prezzo europeo, che vogliono definire gli accordi con le regioni, anche quelle senza soldi. Non è colpa di Roche se la speranza, che per il decreto è “classe C non negoziata”, può mandare in delirio il sistema sanitario. Il ministro in carica, Beatrice Lorenzin, dice che ha ereditato “il tavolo”, che il tempo è stato poco e che il tempo non sarà sprecato: “Insieme all'agenzia del farma-

co cercherò nei prossimi giorni di comprendere come siano potute accadere queste cose e cercheremo una soluzione”.

LA SOLUZIONE, già. Non c'è bisogno di montare e smontare i tavoli. Senza nemmeno scomodare la Costituzione: “I farmaci oncologici devono essere gratuiti” ha detto Francesco Schiullini, presidente della Lilt (Lega italiana lotta ai tumori) – Nessuno si augura di sviluppare un cancro, una malattia destabilizzante per l'aspetto fisico e psicologico. Non dobbiamo aggiungere l'onere finanziario. Lo Stato deve aiutare i cittadini”. E far sapere che la cura non può essere incurabile.

IL MINISTRO

“Deve presentare il protocollo a un comitato composto da profili di altissimo livello, senza fare nessuna trattativa”

Le tappe della vicenda

Lo scorso 23 maggio il Parlamento aveva dato avvio alla sperimentazione di diciotto mesi del metodo Stamina, con uno stanziamento pubblico di tre milioni di euro a fronte della creazione di un comitato scientifico di osser-

GLI SCIENZIATI

In 200 hanno chiesto con un appello che il programma non parta “perché sarebbe uno sperpero di denaro pubblico”